

→ **Al S. Paolo la squadra di Mazzarri** batte la Lazio rimontando due volte: ora è a -3 dal Milan

→ **Decisivo ancora una volta** El Matador che segna una tripletta: capocannoniere con Di Natale

# Cavani non si ferma più Il Napoli continua a crederci

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Con la tripletta di ieri Edinson Cavani ha raggiunto Di Natale a quota 25 gol

**NAPOLI** 4

**LAZIO** 3

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Maggio, Pazzienza (12' st Mascara), Yebda (40' st Lucarelli), Dossena (31' st Gargano), Hamsik, Lavezzi, Cavani.

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Biava, Dias, Garrido, Brocchi, Bresciano (37' st Stendardo), Gonzalez, Mauri, Sculli, Zarate (38' st Floccari).

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** nel pt 28' Mauri; nel st 11' Dias, 14' Dossena, 16' Cavani, 22' autorete Aronica, 35' Cavani su rigore, 42' Cavani.

**NOTE:** Espulsi: Biava; Reja. Ammoniti: Dias, Campagnaro, Cavani e Sculli; Dossena e Brocchi

## MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Gianni Brera buonanima sosteneva che la partita perfetta è quella che si chiude a reti inviolate: fosse stato a Napoli, ieri, il gran padano si sarebbe scontrato con la conferma della più ardita (e contestata) delle sue teorie. Perché i sette gol che hanno minato le coronarie di sessantamila appassionati usciti dallo stadio letteralmente rintonati per la girandola di emozioni che hanno vissuto, saranno pure un inno alla follia del calcio. A quella pazzesca imprevedibilità che ne fa lo sport più amato. Ma sono, soprattutto, il prodotto coerente di una delle partite dall'ordito più sgangherato della storia recente del campionato. L'ha vinta, com'era logico che accadesse dopo 94' di montagne russe, la squadra più squinternata tatticamente, il Napoli. Una banda di atipici tenuti insieme da un allenatore - guru che li ha portati a tre punti dal Milan capolista a 7 giornate dal termine. L'ha persa (malamente) una Lazio disciplinata fino all'autolesionismo, tanto bella quanto sfortunata, che per più di un'ora ha creduto che il pallone segua regole cartesiane e alla fine ha dovuto inchinarsi al più bizzarro e imprevedibile degli "irregolari" di Mazzarri. Edinson Cavani, di nuovo sul tetto dei cannonieri con la tripletta di ieri: uno che farebbe impazzire gli istruttori delle scuole calcio, perché non ha i movimenti del cen-

travanti, non protegge il pallone, non sa procurarsi nemmeno una punizione per far salire la squadra. Ma segna con mortifera puntualità. Nel frullatore di emozioni del San Paolo è entrato di tutto: un gol fantasma di Brocchi (pallone che quasi sradica la traversa e rimbalza un metro dentro), un rigore contestato (placcaggio di Cavani da parte di Biava), due espulsioni (lo stesso Biava e Reja), un altro rigore forse più netto, sempre su Cavani, che Banti non si è sentito di fischiare. In mezzo, sette gol fatti e almeno altrettanti sfiorati, con la Lazio che, per due terzi di partita, ha fatto quello che ha voluto.

## CHIAVE TATTICA

Difendendosi in nove in fase di non possesso e aggredendo il Napoli, nella fase attiva, con uno spregiudicatissimo 4-2-1-3: Mauri a squarciare le asfittiche linee centrali azzurre e Gonzalez e Sculli ai lati di un indavolato Zarate. Il Napoli, in inferiorità numerica a centrocampo e bloccato sulle fasce, ha boccheggiato, andando sotto al 29': Mauri con due rimpalli e un dribbling ha superato tutta la difesa, infilando De Sanctis. Il gol ha pompato altro carburante nei serbatoi della Lazio, che tre minuti dopo ha fallito il più comodo dei raddoppi con lo stesso Mauri. Ripresa: all'11' Dias corregge sotto misura una punizione di Garrido raddoppiando. Il Napoli sembra morto ma, tra il 14' e il 16', rimette le cose a posto, con due capocciate di Dossena e Cavani da calci piazzati. Il San Paolo diventa una polveriera, ma la Lazio è implacabile: 20' dopo il gol fantasma di Brocchi, Zarate taglia a fette la difesa e tira; sulla respinta di De Sanctis, Aronica infila la propria porta. La partita deraglia: Mazzarri fa entrare tutti gli attaccanti, la Lazio si squaglia, facendosi infilare due volte da Cavani: la prima su rigore (33'), la seconda con un pallonetto dal limite (43') che spedisce i sessantamila in visibilibio e l'aquila all'inferno, parecchio oltre i suoi demeriti. ♦